



## “ MANTOVA: LE SFIDE DI UN TERRITORIO ”

### Introduzione

Il sistema imprenditoriale mantovano, analogamente ad altri, si articola sui tre settori tradizionali, con una significativa connotazione del settore agricolo e un peso rilevante di quello manifatturiero. Il terziario è il comparto più rappresentativo percentualmente per valore di PIL e di imprese.

Il settore Primario, importante in termini di valore aggiunto e occupati, è composto da 8.177 aziende agricole, in prevalenza di piccole dimensioni.

Il terziario, primo per aziende, produzione di valore aggiunto e occupati, rileva il 49% delle circa 42 mila imprese dell'economia mantovana e occupa il 43% della forza lavoro mantovana con oltre 64.300 addetti. Indicatori che confermano la crescita dell'attività nei servizi .

Le imprese manifatturiere negli ultimi anni hanno risentito della crisi che ha investito l'intero paese, registrando un sensibile calo degli operatori e degli occupati. Oggi il settore conta 4.919 aziende, artigiane in prevalenza (quasi 3.000 imprese), la parte restante essendo rappresentata da piccola e media industria, con la presenza di poche grandi di oltre 200 addetti .

Un territorio economicamente diversificato, colpito da una lunga crisi che solo ultimamente, in modo ancora fragile, pare lasciar spazio alla lenta ripresa. Questa è l'occasione, durante la 14° giornata dell'economia, per interrogarsi, analizzare in modo approfondito e tracciare alcune direttrici fondamentali utili a orientare le scelte e definire le priorità della propria politica economica.

In merito l'ente camerale, in accordo con le rappresentanze economico – sindacali, ha istituito tre tavoli di lavoro: **SISTEMA AGROALIMENTARE; CULTURA, TURISMO E SERVIZI; PRODUZIONE, LAVORO E INNOVAZIONE**, che in questi mesi hanno dato vita a un confronto volto a ricercare e mettere a fuoco un percorso che identifichi i nodi strategici di medio – lungo periodo che possano dare impulso alla ripresa e a un nuovo sviluppo territoriale.

La Camera di Commercio di Mantova ha voluto essere perno e interlocutore istituzionale per accompagnare le fasi di cambiamento e di riforma che riguardano anche il sistema dell'impresa, in un momento storico di concomitante rivisitazione dell'assetto amministrativo che ridefinirà ruoli e funzioni degli enti intermedi, Camere di Commercio ed enti di area vasta, nonché un nuovo rapporto tra Stato e Regioni con la riforma costituzionale.

L'esigenza di una cultura nuova del territorio in un'ottica più vasta deve poter vedere il sistema d'impresa come protagonista e soggetto attivo; il lavoro dei tre tavoli è per questo funzionale anche al confronto con gli altri territori limitrofi con cui dialogare fattivamente. L'attenzione ai territori discende dal quadro di alta criticità globale con la quale conviviamo, che richiama le dimensioni di una realtà complessa: Territorio-Stato-Europa-Mondo.

Superare culture e pratiche di territorio appiattite e stanche. La cultura, le prassi e le politiche territoriali meritano una riflessione nuova che consenta il superamento di un sostanziale appiattimento e di un trascinarsi di routine, della disparità di lingue, quella virtuale della "accademia" e quella della vita reale che pone gli operatori alle prese con problematiche quotidiane: di logistica, di attrazione degli investimenti, di costi dei fattori primi, in definitiva di competitività dei sistemi economici locali.

Ringraziamo tutte le organizzazioni e i partecipanti ai gruppi di lavoro, i funzionari della Camera di Commercio che hanno profuso impegno per realizzare, con approccio metodologico, il presente lavoro che si pone come base di partenza per i decisori e vuole essere materia fruibile per alimentare il confronto e la consapevolezza che solo insieme la nostra realtà economica avrà una prospettiva ed un rilancio, senza essere a traino di altri.

**La Giunta della Camera di Commercio di Mantova**

# Relazione Tavolo di Lavoro

## AGROALIMENTARE<sup>1</sup>

**a cura di Fabio Paloschi**  
**Vice Presidente della Camera di Commercio di Mantova**

Buongiorno,

scopo del mio intervento è quello di illustrare i principali risultati del lavoro condotto dal tavolo tematico Agroalimentare che ho presieduto in questi mesi il cui obiettivo è stato quello di focalizzare l'attenzione sui principali aspetti del comparto, individuandone, in un primo momento, i punti di forza e di debolezza e, successivamente, formulando un progetto che possa migliorare e valorizzare, nel breve e medio termine, il comparto stesso.

Il comparto agricolo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia mantovana, grazie alle favorevoli condizioni geo-climatiche del territorio. Alla produzione si affianca la trasformazione dei prodotti vegetali e zootecnici, generando un unico sistema agroalimentare che vanta una posizione di prestigio anche a livello europeo. Del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: grande: per le dimensioni, sistema: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, alimentare: per la produzione di alimenti per l'uomo, qualità: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, DOC, biologico, etc., sostenibile: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, sicuro: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Il tessuto imprenditoriale di questo sistema si compone, a fine 2015, di oltre 8.100 imprese agricole alle quali si aggiungono oltre 500 imprese dell'industria alimentare, pari al 21% del totale delle imprese mantovane (a fronte di un'incidenza del 13,7% in Italia e solo del 5,8% in Lombardia), riunendo il 15,6% degli occupati lombardi nell'agricoltura, collocando così il nostro territorio al secondo posto nella classifica regionale, subito dopo Brescia. Analizzando il periodo che va dal 2009, anno di inizio della crisi, al 2015, vi è stata complessivamente una crescita del +2% del numero di occupati del comparto, a differenza di quanto avvenuto in altri settori chiave dell'economia mantovana.

---

<sup>1</sup> Membri del Tavolo Agroalimentare: Associazione Mantovana Allevatori, Ats Val Padana (Ex Asl), Camera di Commercio di Mantova, CIA – Confederazione Nazionale Agricoltori, CNA – Confederazione Nazionale Artigianato, Coldiretti, Confagricoltura, Confai, Confcooperative, Crefis, Provincia Di Mantova e Regione Lombardia.

Le aziende mantovane del settore sono caratterizzate da una forte tradizione cooperativistica, specie nella trasformazione del latte e nella macellazione delle carni, e da un'elevatissima produttività per addetto, grazie all'alta tecnologia applicata ai processi agricoli.

L'importanza del settore agroalimentare è testimoniata anche dal suo contributo nella creazione della ricchezza provinciale. L'agricoltura, infatti, con un valore pari a circa 680,8 MLN di euro, costituisce il 6,4% del valore aggiunto mantovano; se confrontato con gli altri settori economici può sembrare una percentuale modesta, ma tale quota risulta superiore non solo al dato della Lombardia (1,1%) e a quello dell'Italia (2,2%), ma anche a quello di tutte le province della Regione.

La superficie agricola del territorio mantovano è destinata prevalentemente ai cereali che rappresentano la coltivazione dei seminativi più rappresentativa: il mais si conferma la prima coltura, seguito da frumento, orzo, segale, avena e da alcune colture industriali come soia, colza e girasole. Vi sono poi importanti coltivazioni di pomodori da industria, la cui superficie nel 2015 è stata pari a 4.211 ettari, la quarta per estensione nel territorio del Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia e la prima in Lombardia, con una produzione di circa 2.500.000 quintali. Grandine ed eccesso di pioggia degli ultimi tre anni hanno depresso le rese e la qualità, tuttavia Mantova resta un bacino importante per le industrie grazie alla elevata specializzazione raggiunta da un buon numero di aziende, in grado di svolgere tutte le operazioni colturali dal trapianto fino alla raccolta. Non mancano, inoltre, le foraggere, utilizzate per l'alimentazione del bestiame.

Il territorio mantovano si contraddistingue per coltivazioni di eccellenza quali: il melone, la zucca, la cipolla, il riso (Vialone nano e Carnaroli), la pera (pera mantovana IGP) e il tartufo. Un discorso a parte merita la coltivazione della vite, dalla quale si ottengono importanti vini DOC. Nella zona ovest della provincia è particolarmente sviluppato il settore del florovivaismo (fulcro a Canneto Sull'Oglio); Mantova, inoltre, risulta ai primi posti in Lombardia, subito dopo Pavia, come superficie destinata ai pioppeti, particolarmente diffusi nella pianura tra Oglio e Po, pari a circa un terzo del totale della superficie coltivata provinciale.

La zootecnia è una delle attività prevalenti esercitate nella provincia, come testimonia il consistente patrimonio che è composto da oltre 310mila bovini e da oltre 1,1 milioni di suini. È necessaria una menzione relativamente al comparto degli allevamenti avicoli che vede Mantova tra le province italiane a maggiore produzione con la presenza di circa 6 milioni tra galline ovaiole e capi di pollame da carne (polli e tacchini). Negli ultimi anni si è evidenziata una crescita degli ovini e dei caprini, anche se spesso, nel nostro territorio, il loro allevamento non viene effettuato con le finalità di ottenere produzioni zootecniche.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano). In particolare, nel 2015 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,5% delle forme lombarde ed il 29,5% delle forme dell'intero consorzio, generando un valore che ammonta a oltre 320 MLN di euro. Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,7% delle forme a Mantova, per un valore di circa 100 MLN di euro.

A conferma dell'importanza del settore nella nostra provincia, si possono considerare i dati relativi ai prodotti agricoli a denominazione europea (DOP e IGP) che, in Italia, ammontano a 245; di questi, la provincia di Mantova è interessata da 8 prodotti (su 27 lombardi), tra cui 3 formaggi (Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone), 3 salumi (Coppa, Cotechino e Zampone) e 2 di frutta (Pera tipica e Melone IGP). Per i vini, su un totale di 521 riconoscimenti europei a livello nazionale (DOCG, DOC e IGT), 8 interessano il Mantovano (su 42 in Lombardia).

Nel panorama mantovano risultano molto importanti gli scambi con l'estero, anche per questo comparto. Complessivamente, nel 2015 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di 591 MLN di euro, in aumento rispetto al 2014. Le importazioni dell'agroalimentare, invece, ammontano a circa 645 MLN di euro, portando il saldo della bilancia commerciale ancora in territorio negativo.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari il settore lattiero-caseario da solo rappresenta il 35,9% delle esportazioni, seguito dai prodotti a base di carne (23,6%), dalle bevande (11,1%), in forte aumento negli ultimi anni, e dai prodotti da forno e farinacei (9,2%). L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'83,8% dell'export provinciale. Performance positive si segnalano anche verso gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina.

Secondo i dati forniti dall'ATS Val Padana relativi agli impianti inseriti in una o più liste Export, che esportano i loro prodotti, del settore carne e latte, verso Paesi terzi, gli stabilimenti presenti a inizio 2016 nella provincia di Mantova, registrati in almeno una lista, sono 27, di cui 20 del settore carne e i rimanenti 7 del latte. Facendo riferimento all'anno 2015, nella nostra provincia sono state eseguite circa il 52,5% delle attestazioni e certificazioni compiute a livello regionale, in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2014.

Un dato interessante che permette di capire l'andamento negli ultimi anni del settore è quello relativo al mercato fondiario mantovano che, nel medio periodo (2008-2015), presenta modificazioni robuste, con una forte diminuzione delle compravendite e della superficie compravenduta.

Infine, una menzione va fatta al contoterzismo agrario che nella provincia di Mantova genera un fatturato che ha ormai superato la soglia dei 120 milioni di euro, realizzato da una task force di aziende professionali, che costituiscono il 23,2% del totale lombardo. Il comparto agromeccanico mantovano offre i propri servizi alla maggioranza delle aziende agricole che gestiscono una superficie coltivabile di circa 165.000 ettari.

Considerando i dati fin qui presentati e tenuto conto della particolare situazione economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, è emerso, in modo unanime, un elemento importante: le imprese agricole mantovane che hanno risentito meno della crisi sono quelle che hanno percorso le strade dell'internazionalizzazione, dell'aggregazione e della diversificazione produttiva, oltre all'innovazione tecnologica, inseguendo modelli di produzione ecosostenibili.

I dati relativi agli scambi commerciali, infatti, testimoniano che l'export verso i partner europei e verso il resto del mondo rappresenta sicuramente una voce economica di vitale importanza, soprattutto per i prodotti agricoli a denominazione certificata europea, Dop e Igp. Un altro aspetto strategico, legato all'attenzione verso gli scambi commerciali con l'estero, è quello dell'aggregazione. Le imprese, soprattutto quelle attive nei settori dell'ortofrutta e lattiero-caseario, che ragionano in termini di filiera, capaci di organizzarsi sul mercato oltre frontiera, hanno dato dimostrazione in questi ultimi anni di poter fronteggiare la crisi grazie al buon trend delle esportazioni nazionali di prodotti agroalimentari.

Uno dei punti di forza della nostra agricoltura è sicuramente la cooperazione che ha un ruolo fondamentale, soprattutto nel settore lattiero-caseario. Le aziende da latte aggregate in questa forma risentono di problemi nettamente inferiori rispetto a quelli delle aziende singole che rischiano di scomparire dal mercato. Le cooperative, per fare un esempio, riescono, in media, a remunerare il latte più dell'industria, favorendo la tenuta del nostro sistema produttivo e, anche nei momenti di maggiore crisi, come l'evento sismico del 2012, rappresentano un appiglio al quale il comparto si può aggrappare. A Mantova questa forma societaria ha una tradizione centenaria ed è cresciuta in modo organico; inoltre, le regole sono chiare ed esiste trasparenza e coinvolgimento dei soci.

Altro punto chiave è l'innovazione: le aziende agricole, soprattutto zootecniche, che malgrado la crisi e le difficoltà finanziarie hanno investito nell'introduzione di soluzioni tecnologiche avanzate, hanno ridotto sensibilmente i costi di produzione, reggendo i bassi prezzi delle commodities. Pensare di tornare a prezzi equiparabili a quelli di dieci anni fa, è utopia. Pensare di ridurre i costi rimanendo competitivi con soluzioni tecnologiche adatte, è realtà, anche se significa investire pesantemente in termini economici. Su certi fronti le nostre aziende si sono distinte, anche a livello mondiale: facendo riferimento al melone,

siamo primi in Europa per capacità di fare ricerca, creare gusti, varietà, applicare tecnologie, recuperare ceppi autoctoni o impiantare nuovi ibridi di qualità.

In questi ultimi anni, gli agricoltori che sono passati alle tecniche di coltivazione conservative e al biologico, sono riusciti anche a coltivare e produrre spendendo meno, tutelando l'ambiente; i prezzi dei prodotti biologici, pari al doppio di quelli convenzionali, danno ragione alle imprese agricole che hanno investito in questa direzione.

Un aspetto da non trascurare, infine, è quello relativo alle esigenze del mercato. Le mode salutistiche e le abitudini alimentari in continua e rapida trasformazione hanno portato molte imprese agricole mantovane a investire in produzioni non legate al territorio, come quinoa, grano saraceno, canapa, coriandolo, zafferano, peperoncino ed erbe aromatiche. Colture cioè che non fanno parte della nostra recente tradizione, ma sono richiestissime dal mercato, anche estero. Si tratta, infatti, di prodotti che i consumatori richiedono e che le nostre aziende sanno produrre con ottimi risultati in termini di qualità.

Dalla ricognizione effettuata è emerso come Mantova sia già un territorio dove esistono prodotti di qualità e di eccellenza oltre ad essere presente molta preparazione da parte degli operatori. Negli ultimi anni, inoltre, si sta assistendo alla crescita di una nuova generazione di imprenditori capaci di innovare sia dal punto di vista produttivo sia da quello commerciale, cercando nuovi indirizzi produttivi e nuovi modi per approcciare il mercato. Molte aziende, ad esempio, si stanno aprendo a opportunità di business legate al turismo, alla fruizione delle campagne, al benessere e al tempo libero.

Cosa è possibile attuare quindi per valorizzare ulteriormente questo comparto così peculiare per l'economia mantovana e aiutarlo a confrontarsi e a farsi sempre più conoscere con il resto del Mondo?

Il territorio mantovano risulta caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che, pur dedicandosi alla produzione dello stesso prodotto, difficilmente riescono a mettersi d'accordo. Aggregarsi, in un contesto in cui aumentare le dimensioni aziendali è veramente difficile, si pensi alla mancanza di superficie e alle norme di carattere ambientale che limitano le dimensioni delle imprese, è oggi quindi più che mai strategico. L'aggregazione consente di migliorare le economie di scala, puntando su investimenti tecnologici che la singola azienda non è in grado di sostenere. Essere grandi non significa avere automaticamente una maggiore resistenza alla crisi, però può portare a maggiori disponibilità di investimento e anche a una maggiore propensione a guardare verso mercati esteri; oltre a ciò, si può fare fronte comune per ottenere adeguati controlli e riconoscimenti di qualità. Inoltre, le imprese del settore si scontrano ogni giorno con difficoltà che dipendono da storture del mercato e del sistema produttivo. Uno degli esempi più tipici è quello dei furti di identità a causa del falso Made in Italy, che porta come conseguenza una contrazione dei prezzi dei loro prodotti, senza alcun beneficio e

garanzia per i consumatori. Oltre a ciò, vanno anche sottolineati problemi legati alla burocrazia e alla mancata semplificazione.

Poiché, come anticipato, è risultata vincente per il comparto lattiero-caseario la forma aggregativa delle cooperative, la comune riflessione ha portato i componenti del tavolo ad evidenziare l'esigenza di promuovere programmi di filiera per creare un modello di economia territoriale attento alla sostenibilità sotto tutti gli aspetti e a beneficio di tutti gli attori della filiera stessa, compresi i consumatori. Sviluppare, quindi, una rete condivisa di imprese del sistema agroalimentare che coinvolga agricoltori, produttori e trasformatori, arrivando anche a un primo contatto con i canali di distribuzione; una sorta di circuito strutturato che possa accorciare la filiera sfruttando ciò che già di esistente c'è, valorizzandolo ulteriormente. Un sistema di questo tipo potrebbe portare ricchezza e valore aggiuntivo per il territorio mantovano, con la prospettiva di creare anche nuovi posti di lavoro, insistendo, inoltre, sul risparmio ambientale, sul controllo e la valorizzazione della materia prima.

Mantova è un territorio dove già esistono prodotti di qualità; la strada successiva è, quindi, quella di riuscire a esprimere meglio le loro potenzialità, portandoli maggiormente a conoscenza dei consumatori e cercando di creare un maggiore legame tra i produttori e i canali della grande distribuzione.

L'export è un polmone che assolutamente non ci si può permettere di perdere, ma spesso sono richieste dagli altri Paesi regole e normative ben precise sulle modalità di produzione, sulle caratteristiche degli impianti e sul loro funzionamento. Diventa quindi spesso necessario investire e innovare, anche a livello tecnologico, con spese molto onerose. Uno sbocco per poter far conoscere il prodotto mantovano è quello della partecipazione organizzata a fiere all'estero. Troppo spesso però ci si presenta a queste importanti vetrine in maniera individualistica, senza così ottenere la giusta visibilità, sopportando costi elevati di organizzazione e di partecipazione, accompagnati anche da una mancanza di competenze, come la conoscenza delle lingue straniere.

L'appartenenza a una filiera potrebbe permettere quindi una equa divisione dei costi, con benefici per tutti, compiendo azioni di marketing mirate, volte non solo a far apprezzare il prodotto mantovano nella nostra nazione, ma anche e soprattutto per implementare le esportazioni. Una presentazione con un'immagine comune, attraverso forme congiunte, permetterebbe di ottenere la maggiore visibilità possibile.

Ulteriore vantaggio di una rete intersettoriale sarebbe, inoltre, quello di promuovere e sostenere, anche dal punto di vista finanziario e di prezzi, accordi per acquistare le materie prime necessarie per la realizzazione di certi prodotti mantovani da imprese dello stesso territorio, così da non rivolgersi verso altre province o, più probabilmente, verso l'estero dove spesso la qualità non è ai livelli della nostra.

Nella provincia di Mantova, grazie anche al lavoro compiuto dall'ATS Val Padana, viene certificato che le aziende operano nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti, producendo prodotti a elevato standard qualitativo; ciò costituisce non solo una garanzia per chi produce, ma anche e soprattutto per i consumatori.

Sul discorso qualità del prodotto mantovano, teniamo a portare alla vostra attenzione un progetto portato avanti in via sperimentale da alcune aziende dell'Associazione Mantovana Allevatori che ha lo scopo di creare un prodotto sicuro, italiano al 100 per 100, così da far aumentare il valore della produzione, ma anche per far riconoscere l'italianità del prodotto stesso, in un momento in cui molto viene invece preso dall'estero. Attraverso questo progetto, la filiera risulta controllata, dalla nascita fino alla macellazione. Gli animali da allevare per la produzione di carne non verranno più acquistati dall'estero e questo comporterà un notevole risparmio in termini economici per gli allevatori. Un progetto di questo tipo potrebbe successivamente essere riproposto per altri canali di produzione all'interno della nostra provincia, fino ad essere preso ad esempio in altre realtà territoriali, insistendo sulla qualità del prodotto mantovano ed italiano, garantito al cento per cento.

Cogliamo oggi l'occasione di poter interloquire con voi, illustri rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali, chiedendo il vostro supporto alla creazione di questo tipo di filiera intersettoriale. Potrebbero essere, infatti, previsti dei sistemi di sostegno regionale o nazionale, attraverso varie forme, come bandi di finanziamento ad hoc o anche promuovendo una compartecipazione vera e propria di uno o più enti pubblici del territorio; altro sistema potrebbe essere l'emissione di mini bond, strumento di finanziamento per le piccole e medie imprese che può consentire a queste di finanziare i propri progetti di sviluppo al di fuori del sistema bancario. In caso di successo dell'iniziativa, questo modello di filiera potrebbe essere esportato in altre realtà territoriali italiane, così da promuovere sempre più le eccellenze agroalimentari dell'interna nazione.

Oltre a ciò siamo a chiedervi un maggiore investimento in campagne di marketing e di pubblicità che puntino soprattutto sulla qualità e la garanzia che è intrinseca nel prodotto Made in Italy. Nel mondo i prodotti italiani sono molto imitati. Occorre combattere queste imitazioni, ma ci rendiamo conto che il pensare di eliminarle definitivamente è pura utopia. Da una parte diventa, quindi, essenziale portare all'attenzione del consumatore la qualità che è intrinseca nei nostri prodotti, ottenuti dopo severi controlli, nel rispetto delle regole e con la passione degli operatori. Dall'altra, se si punta oltre che sulla qualità anche sulla quantità di vendita, attraverso la realizzazione di reti condivise e filiere, si possono immettere più prodotti sul mercato, rendendo quindi più limitato il ricorso alle imitazioni.

A tal proposito vorremmo sensibilizzare la vostra attenzione sul trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). L'obiettivo dichiarato dell'accordo sarebbe quello di aumentare gli scambi e gli investimenti tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti

realizzando il potenziale inutilizzato di un mercato veramente transatlantico, generando nuove opportunità economiche di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa e ponendo le basi per norme globali.

Poiché si parla di un trattato ancora in fase di definizione, riteniamo importante, da parte del Governo, una forte tutela, all'interno del trattato stesso, del prodotto italiano, preservando le caratteristiche e le qualità che lo rendono tali. I principi su cui sono basate le leggi europee sono diverse da quelli degli Stati Uniti. La normativa europea, e italiana in particolare, offre tutele maggiori ad esempio relativamente alla questione degli OGM, all'uso di prodotti fitosanitari e all'obbligo di etichettatura del cibo. È, quindi, necessaria una forte attenzione su queste trattative così che il trattato sia una vera opportunità, per i motivi esplicitati in precedenza, e non lesivo nei confronti del nostro Paese; il rischio, infatti, è quello di porre in forte crisi l'intero sistema agricolo italiano.

A nostro parere, inoltre, sarebbe importante prevedere degli strumenti di intervento in caso di gravi crisi di mercato che siano più efficaci e anche di mettere mano, nel caso di profondi cambiamenti strutturali della regolazione di taluni mercati (fine quote latte), a strumenti idonei per accompagnare gli adattamenti che il sistema produttivo deve affrontare. Ciò permetterebbe di dare ossigeno all'intero sistema agroalimentare e non solo. Spesso, infatti, non si pensa che i settori sono tra loro intrecciati: dare respiro all'agroalimentare, con margini di reddito assicurati, porterebbe maggiori possibilità di investimento, ad esempio in strutture, attrezzature e macchinari, dando così impulso ad altri comparti, come quello manifatturiero.

# **Relazione Tavolo di Lavoro**

## **CULTURA TURISMO SERVIZI<sup>2</sup>**

**a cura di Gianni Rebecchi**  
**Membro di Giunta della Camera di Commercio di Mantova in**  
**rappresentanza del settore commercio**

Buongiorno,

vi illustrerò i risultati del lavoro condotto dal tavolo tematico Cultura, Turismo, Servizi che ho presieduto in questi mesi e colgo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti che, con professionalità ed impegno, hanno contribuito alla comune riflessione.

L'analisi dei dati di struttura del comparto evidenzia come il terziario sia il settore numericamente più rappresentativo dell'economia mantovana, con il 49% delle circa 42 mila imprese esistenti; nel corso dell'ultimo decennio è cresciuto di quasi 10 punti percentuali.

La quasi totalità delle imprese del comparto è di piccole dimensioni e conta al massimo 9 addetti e la forma giuridica più diffusa è l'impresa individuale (54%); tuttavia, negli ultimi anni, si stanno sempre più diffondendo forme più complesse come le società di persone (22,6%) e le società di capitale (20,8%).

Il settore terziario rappresenta il 60% del valore aggiunto provinciale e occupa il 43% della forza lavoro mantovana pari ad oltre 64.300 addetti, di cui oltre 21.000 nel commercio e 7.500 nelle attività di alloggio e ristorazione.

Quasi il 60% del comparto terziario è rappresentato da attività commerciali (45%) e di alloggio e ristorazione (12%).

Nel dettaglio, l'offerta ricettiva si compone di 90 alberghi dotati di circa 3.400 posti letto e 425 strutture extralberghiere (costituite prevalentemente da bed and breakfast e da agriturismi) con oltre 4.500 posti letto, per una disponibilità complessiva di circa 8.000 posti letto.

Mantova va connotandosi sempre più come meta di viaggiatori, i flussi turistici provinciali sono risultati costantemente in crescita a partire dal 2008. Gli arrivi complessivi

---

<sup>2</sup> Membri del Tavolo Cultura, Turismo e Servizi: Camera di Commercio di Mantova, Comune di Mantova, Confcommercio Mantova, Confesercenti della Lombardia Orientale, Consorzio Agrituristico Mantovano, Mantova Tourism, Parco del Mincio, Parco Oglio Sud, Provincia di Mantova, Strada dei Vini e Sapori Mantovani.

del 2015 sono circa 245.000, mentre le presenze nelle strutture ricettive si attestano sulle 525.000. La permanenza media dei turisti nel territorio mantovano è di 2,15 giorni, dato sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Se questi dati, da un lato, dimostrano l'interesse per la città da parte dei visitatori stranieri e italiani, dall'altro lasciano intendere che ancora non si è trovata la formula che garantisca un incremento delle presenze, innescando economie di investimento sul territorio. Altre province italiane a vocazione turistica, comparabili a Mantova, registrano numeri di gran lunga più consistenti. La vicinanza di province come Verona o Brescia, città ai primi posti in Italia per flussi turistici, rappresenta una opportunità da cogliere per poter attrarre e trattenere nuovi visitatori sul nostro territorio.

Nel complesso, comunque, il sentiment degli operatori mantovani del comparto è in progressivo miglioramento, secondo le rilevazioni statistiche più recenti.

Volgendo lo sguardo al turismo internazionale, la Germania rimane il primo mercato straniero di riferimento, seguita dalla Francia. Tra i paesi extra Ue spicca Israele. Rimane tuttavia piuttosto contenuta la quota di turisti stranieri che visitano Mantova, il territorio ha bisogno di essere maggiormente conosciuto all'estero. Sul fronte del mercato interno si evidenzia un forte turismo di prossimità, con visitatori che giungono soprattutto dalla Lombardia e dalle regioni limitrofe.

E' ormai noto che, quello turistico, è uno dei settori a più alta potenzialità attrattiva di nuovi investimenti che possono creare crescita e lavoro; per questo la nostra città deve puntare sul suo sviluppo.

Puntare sul turismo, pertanto, significa far crescere anche gli altri settori economici. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/OECD), ha stimato che ogni 150 mila euro di fatturato generato, il turismo è capace di creare fino a 6 nuovi posti di lavoro; il comparto può essere definito una vera e propria industria, in grado di generare lavoro e indotto.

Positive quindi anche le ricadute socio-economiche sui territori che si traducono in un saldo attivo sulla bilancia dei pagamenti, in sviluppo locale, diversificazione dell'economia, molteplici opportunità di lavoro, incrementi dei livelli di reddito, e di conseguenza delle entrate pubbliche; accanto ai benefici economici vanno ad aggiungersi quelli intangibili legati alla nuova immagine di città e territorio con una offerta culturale che si estende ai residenti, migliorandone la qualità di vita.

Mantova è sicuramente un territorio che presenta numerosi punti di forza che possono decretarne un virtuoso sviluppo; possiede un ricco patrimonio artistico e monumentale, che le è valso il riconoscimento di sito Unesco e, di recente, il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2016, qualifica che, già nei primi mesi dell'anno, ha garantito incrementi percentuali a due cifre delle visite.

Importante anche il suo patrimonio naturalistico, composto da parchi e oasi naturali, in cui si snodano numerose piste ciclabili, che favoriscono il turismo verde, una categoria che negli anni sta crescendo notevolmente; a questo si affianca una ricca offerta di importanti eventi culturali realizzati nel corso dell'anno e una indiscussa tradizione enogastronomica, fatta di produzioni tipiche uniche che, il prossimo anno, renderanno di nuovo protagonista Mantova come territorio incluso nella Regione Europea della Gastronomia 2017.

Siamo pertanto uno dei territori più significativi in Lombardia e possiamo giocare a pieno titolo un ruolo da protagonisti.

Esistono certamente alcuni ostacoli alla ottimale fruibilità del territorio, riconducibili in primis a una rete infrastrutturale da migliorare; è pertanto necessario studiare una strategia di sviluppo che consenta di mitigare gli impedimenti, cogliendo le numerose opportunità di crescita presenti nel nostro territorio. Di questo, negli ultimi mesi, si è occupato il nostro tavolo.

Sono state analizzate le dinamiche e le strategie d'azione sino ad oggi attuate; si è fatta una ricognizione delle risorse, materiali e umane, che ciascun soggetto del nostro territorio dedica alla promozione e gestione del turismo mantovano.

Dalla ricognizione effettuata è emerso come, sul territorio, siano già presenti professionalità, risorse e strumenti in grado di contribuire alla crescita del comparto turistico mantovano. Sia in ambito pubblico sia in ambito "privato" esistono valide risorse umane e strumentazioni all'avanguardia, in grado di garantire un contatto e una fidelizzazione del turista.

Cosa ci ha impedito fino ad oggi di crescere in modo sostenuto? Un solo palcoscenico per troppi attori, sul quale gli stessi non hanno saputo fare adeguatamente sistema. Come in un'orchestra a cui manca il direttore, ogni realtà ha eseguito il proprio spartito trascurando di accordarsi con le altre, anziché inserirsi in una strategia complessiva.

Negli ultimi anni si è tuttavia cercato di trovare maggiore convergenza su un percorso di lavoro condiviso, con obiettivi comuni, gettando le prime basi per una evoluzione più matura.

La comune riflessione ha portato i componenti del tavolo ad evidenziare l'esigenza di dar vita ad un soggetto unico di promozione del turismo mantovano, espressione delle diverse rappresentanze economiche e istituzionali, quale soluzione per superare la frammentazione delle attività che ha indebolito l'efficacia complessiva dell'azione e favorito la dispersione delle risorse.

E' necessario un soggetto unico in grado di promuovere e pianificare azioni di mercato frutto di strategie nate dalla stretta collaborazione tra le organizzazioni pubbliche e le associazioni economiche del territorio.

Un organismo snello, basato sul lavoro di un gruppo di tecnici di settore, a cui enti e categorie affidino obiettivi e strategie definite a priori, spogliandosi della operatività e, soprattutto, della tendenza ad attivare percorsi autonomi e disarticolati di promozione turistica.

Questo nuovo soggetto dovrebbe promuovere l'immagine di Mantova nel contesto nazionale ed internazionale, coordinando i diversi attori del sistema turistico/commerciale e dei servizi; definire e sviluppare progetti di marketing innovativi, identificando una programmazione univoca per il territorio; incrementare la vocazione all'accoglienza tramite azioni mirate a favore delle imprese e degli operatori dei vari settori interessati; ideare progettualità capaci di intercettare le diverse fonti di finanziamento disponibili, dai fondi europei, ai fondi nazionali e regionali; collaborare con altri organismi di promozione a livello regionale, nazionale ed internazionale.

In particolare, è auspicabile un dialogo fitto e costante, oltre ad una intensa collaborazione, con la Destination Management Organization (DMO) Explora, espressione delle politiche di sviluppo del turismo lombardo.

Se consideriamo che oggi Mantova è ben inserita in diverse progettualità di elevato livello, non possiamo che cambiare passo rispetto al passato e per farlo è necessario optare per un cambio di strategie e di azioni.

E' necessario fare i conti anche con la strutturale diminuzione delle risorse economiche a disposizione per le iniziative di promozione, che rendono necessaria una scelta ponderata sul loro utilizzo e sulla loro destinazione; le azioni attivate dovranno essere il frutto di strategie ben definite e monitorate.

Una "governance" partecipata forte e incisiva, insieme a una tempestiva e puntuale programmazione, riteniamo siano gli ingredienti fondamentali anche per attrarre investimenti delle imprese.

Nello scenario italiano e lombardo, Mantova è tra le poche realtà turistiche a non essere dotata di un soggetto unico di promozione, con risorse economiche appropriate, che possa definire linee strategiche innovative e di sintesi per il territorio; nell'anno del turismo lombardo è arrivato il momento di compiere questo passo, specie in uno scenario politico istituzionale che prevede una profonda riorganizzazione territoriale, sia nazionale sia Regione.

La recente legge di regolamentazione del turismo di Regione Lombardia riconosce il ruolo fondamentale delle eccellenze territoriali in tutte le loro declinazioni (rif. art.3 R.L.27/2015); Mantova intende valorizzare la propria natura di eccellenza territoriale ed è pronta a collaborare con Regione per promuoversi come importante tassello del mosaico che compone la "destinazione Lombardia".

Definire strategie ed obiettivi in campo turistico significa anche identificare le priorità d'azione in termini di sviluppo delle infrastrutture di collegamento da realizzare, in modo da garantire una maggiore fruizione del territorio che oggi sconta un eccessivo isolamento.

Nel corso degli anni sono state destinate risorse e sviluppate aree in funzione della realizzazione di due grandi infrastrutture autostradali che con ogni probabilità non si realizzeranno mai; questo ha condizionato l'opportunità di uno sviluppo alternativo verso modalità di trasporto e collegamento che avrebbero potuto aiutare il territorio a essere meglio servito.

Pertanto, in un momento in cui le risorse per queste grandi opere paiono lontane, serve dare priorità a quelle infrastrutture che possano permettere, in un quinquennio, un miglioramento dei collegamenti con le maggiori Città limitrofe.

Un collegamento ferroviario veloce con Milano, Verona e Reggio Emilia sarebbe strategico per i flussi turistici che potrebbero derivarne; così come collegamenti più rapidi con i maggiori comuni adiacenti al nostro territorio.

È importante che il processo evolutivo di cui questa provincia necessita si realizzi in tempi brevi e certi, che coinvolga fattivamente gli operatori e gli stakeholders, poiché, non coordinate al meglio, le politiche di promozione, programmazione e offerta turistica non trovano né estimatori per investire, né imprese che rischino risorse proprie.

Cogliamo oggi l'occasione di poter interloquire con voi, illustri rappresentanti delle istituzioni, chiedendovi di poter condividere questo percorso che vogliamo intraprendere, chiedendo il vostro supporto e, se riterrete, la vostra compartecipazione alla creazione di questa nuova entità che siamo certi potrà favorire l'attrattività del territorio; un solo soggetto in rappresentanza di tutto il territorio riteniamo possa facilitare i rapporti di scambio e collaborazione tra Mantova, Regione Lombardia e le altre realtà locali.

Non è una mera questione di risorse finanziarie, ma un supporto basato anche sul trasferimento di conoscenza e di competenze, da attingere dalle esperienze e dalle buone pratiche già sperimentate con successo in altri territori regionali e provinciali.

La citata legge 27 del 2015 sul turismo, in molti punti, riconosce un ruolo attivo agli enti che presidiano il territorio: province, camere di commercio e comuni; così come individua negli attori privati interlocutori con i quali collaborare per raggiungere il fine comune della promozione delle eccellenze dei territori. Lo strumento del partenariato (rif. art. 8 L.R. n.27/2015) viene giustamente caldeggiato, perché è evidente che anche Regione Lombardia necessita di dialogare con un solo interlocutore, in rappresentanza di un'area omogenea.

Il nostro paese sta cambiando e necessariamente il partenariato che nascerà dovrà essere diverso dal passato, guardando alle nuove logiche del futuro.

Mantova è una bellissima città, un grande territorio con un tessuto imprenditoriale entusiasta e capace; servono regole semplici e al contempo fare sistema utilizzando le risorse già messe in campo e trovandone di nuove, orientando le stesse a obiettivi condivisi; solo così potremo competere sul palcoscenico nazionale ed internazionale.

## **Relazione Tavolo di Lavoro**

### **PRODUZIONE LAVORO INNOVAZIONE<sup>3</sup>**

**a cura di Piera Zambelli**

**Membro di Giunta della Camera di Commercio di Mantova  
in rappresentanza del settore artigianato**

Buongiorno,

l'obiettivo principale del Tavolo tematico Produzione, Lavoro e Innovazione è stato quello di focalizzare i temi utili per favorire lo sviluppo della nostra economia, individuando le priorità che possono dare un contributo al comparto manifatturiero per fare un passo in avanti e per incoraggiare la ripresa del lavoro.

Il comparto manifatturiero, con poco meno di 5.000 imprese, delle quali oltre la metà artigiane, rappresenta circa il 12% del totale del tessuto imprenditoriale mantovano. Al ridotto peso a livello percentuale, si affianca però il ruolo importante in termini sociali essendo il settore con il maggior impatto a livello occupazionale impiegando circa il 37% degli addetti totali delle imprese virgiliane.

Si tratta di un settore caratterizzato da un'elevata diversificazione produttiva essendo presenti oltre 20 specializzazioni merceologiche. Le imprese del settore tessile e dell'abbigliamento costituiscono il gruppo più numeroso (circa il 22% del totale di comparto); forte è anche la presenza dell'industria della lavorazione del metallo (circa il 19%), dell'industria alimentare (circa il 10%) e dell'industria delle macchine (circa 8%).

La maggior parte delle imprese attive nel comparto è di piccola dimensione, occupando meno di 10 addetti; tuttavia nel territorio virgiliano sono presenti anche grandi realtà produttive che operano nelle principali filiere (alimentare, metallurgia, tessile).

Il settore manifatturiero, con circa il 28% del valore aggiunto complessivo, contribuisce in modo significativo alla ricchezza del nostro territorio; questo dato, superiore del 6% rispetto alla media lombarda colloca Mantova al quinto posto in Lombardia.

Per quanto riguarda l'andamento economico del settore, i dati emersi dalle ultime indagini mostrano un 2015 caratterizzato da una crescita ancora piuttosto debole per il nostro territorio.

---

<sup>3</sup> Membri del Tavolo Produzione, Lavoro e Innovazione: Apindustria, Azienda Speciale Promoimpresa, Camera di Commercio di Mantova, CGIL, CISL Asse Del Po CR-MN-LO, C.N.A. - Confederazione Nazionale Artigianato, Confartigianato Imprese Mantova, Confindustria Mantova, Provincia di Mantova e UIL Cremona-Mantova.

Considerando le variazioni medie annue dei principali indicatori per il comparto industriale (produzione, fatturato e ordini), nel 2015, si sono registrate performance positive ma, nella maggior parte dei casi, inferiori alla media lombarda.

La produzione è sostanzialmente stabile e inferiore rispetto al valore lombardo; Mantova si colloca tra le ultime posizioni nella graduatoria regionale.

Il fatturato cresce dello 0,9% e anche in questo caso meno di quello lombardo (+3,3%); tra le due componenti del fatturato è soprattutto quella estera che mostra performance migliori rispetto a quella interna.

Positivo è l'andamento degli ordinativi; quelli interni crescono del 3,7% superando il dato lombardo (+1%), mentre gli ordini esteri aumentano dell'1,9% rimanendo al di sotto della media lombarda (+2,8%).

Per il comparto artigiano il 2015 è un altro anno difficile, testimoniato da un calo generalizzato dei principali indicatori.

I primi dati del 2016 mostrano segnali positivi, sia per il comparto industriale sia per quello artigiano che ci auguriamo possano essere confermati per l'anno in corso, aprendo la strada a quella ripresa che da tempo tutti auspichiamo.

Mantova vanta una notevole apertura verso i mercati internazionali; il 2015 si è chiuso con un aumento del volume delle esportazioni pari al +6,8%. Da sottolineare che il dato mantovano supera quello lombardo (+1,5%) e quello italiano (+3,8%). Con questi risultati Mantova si colloca al sesto posto della classifica regionale per ammontare di export, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese e Monza e Brianza.

L'Europa rimane il principale bacino di riferimento: l'Unione Europea rappresenta quasi il 72% delle esportazioni della nostra provincia, un altro 11% è destinato ai paesi europei Extra-Ue; in entrambi i casi le percentuali sono più elevate della media lombarda. Il rimanente 17%, è suddiviso tra le altre aree geografiche del mondo, a conferma che il prodotto Made in Mantova è apprezzato oltre confine raggiungendo, con percentuali diverse, i vari continenti.

Partendo da questa analisi di contesto, abbiamo esaminato i fattori strategici che garantiscono, anche in un momento congiunturale difficile, possibilità di sviluppo e crescita a questo nostro territorio ad elevata vocazione produttiva.

Il manifatturiero mantovano sta attraversando un periodo caratterizzato da numerose chiusure di imprese di media dimensione, con ricadute significative sulle piccole aziende dell'indotto e con effetti preoccupanti sul fronte occupazionale.

Le aziende che hanno risentito in misura minore della crisi hanno puntato sull'internazionalizzazione, fattore essenziale di sviluppo e leva importante da salvaguardare.

L'ottima performance sui mercati di oltre confine non è però garantita per il futuro. I mercati internazionali sono turbolenti, soggetti a dinamiche economiche su cui giocano fattori esogeni di natura politica, spesso imponderabili. Occorre pertanto pensare ad una serie di azioni e di interventi volti a rendere stabile quanto più possibile la presenza delle nostre imprese sui mercati esteri.

Nonostante i riconosciuti vantaggi, ancora oggi, introdurre nell'impresa processi di internazionalizzazione costituisce un passo non facile per la maggior parte delle micro e piccole imprese mantovane. Le PMI sono caratterizzate da flessibilità e da una grande capacità di adattamento, ma l'impegno nei mercati internazionali richiede competenze specifiche unite a una capacità minima di investimento e capitalizzazione aziendale oltre a risorse umane qualificate.

L'internazionalizzazione è quindi una variabile strategica fondamentale per mantenere la posizione e agganciare la ripresa ma presuppone la disponibilità di risorse umane e finanziarie significative, non sempre alla portata di aziende di piccola dimensione come le nostre.

Per questo motivo potrebbe essere utile pensare a formule che mettano insieme le forze, come le reti di impresa, per agevolare l'interazione tra vari operatori economici e organizzazioni che condividono obiettivi e interessi comuni. Su questo fronte, però, ci sono ancora molte difficoltà nel creare collaborazioni virtuose dovute alla diffidenza per questo modello alternativo rispetto a quello individualistico e frammentato tipico del nostro tessuto produttivo.

Un altro aspetto fondamentale nel determinare la forza produttiva di un territorio è la dotazione infrastrutturale, la cui strutturazione rappresenta un elemento imprescindibile per definire il posizionamento competitivo di un territorio, la sua capacità di attrarre investimenti e di garantire la competitività delle imprese che in esso operano.

In virtù della propria localizzazione Mantova, cerniera di confine di otto province e due regioni, può sviluppare molteplici opportunità di relazione, se supportata dalla costruzione di collegamenti efficienti e innovativi.

Per quanto riguarda la viabilità stradale, mentre sono attivi, seppur con necessità di potenziamento, i collegamenti tra Nord e Sud, risultano carenti le connessioni sull'asse lombardo con Cremona e Brescia. Fondamentale risulta pertanto l'interazione con l'Autobrennero e il collegamento autostradale con Cremona. Sottolineiamo, inoltre, il disagio per il trasporto merci su gomma dovuto alle problematiche del ponte di San Benedetto e del ponte di Ostiglia con ripercussioni su tutto il bacino della Bassa Mantovana.

Sul fronte ferroviario, l'isolamento di Mantova terminerà quando si avrà un collegamento veloce con Milano, sia esso raggiunto attraverso l'asse con Verona, che potrebbe portare

alla nostra città lo sbocco dell'alta velocità con collegamento all'aeroporto Catullo, sia esso frutto del raddoppio della tratta Mantova-Cremona.

Alla luce della Riforma delle Autonomie Locali in Lombardia, che vede l'ipotesi di creare la vasta Area (denominata Cantone) fra Mantova e Cremona, risulta ancor più necessario rafforzare il collegamento fra queste due realtà; per questa ragione chiediamo un impegno forte delle Istituzioni Nazionali e Regionali in tal senso.

Tra le varie infrastrutture da potenziare, ci preme richiamare l'attenzione sul porto fluviale di Mantova: una prerogativa unica ad appannaggio della nostra provincia che può divenire un polo intermodale di riferimento (acqua – ferro – gomma) nel cuore della pianura Padana a 40 km da Verona, 60 km da Brescia e Modena, 100 km da Bologna e 150 km da Milano.

E' necessario completare l'infrastruttura e cogliere tutte le occasioni per agganciare le correnti di traffico ed i nodi principali delle reti di trasporto al fine di rendere Mantova e l'area attigua al porto più accessibile, più connessa e attrattiva per gli investimenti.

Risulta prioritario far compiere al distretto portuale un salto di qualità attraverso la generazione di maggior volumi di merci movimentate e porre le condizioni per la creazione di una partnership gestionale forte, anche collegata con le province vicine, che dia impulso all'utilizzo della via d'acqua. Il trasporto sostenibile, quale quello fluviale e ferroviario, comporta benefici economici ed ambientali importanti oltre a risparmi relativi a voci di costo figurative, quali la riduzione di incidenti, di emissioni inquinanti e minore usura delle infrastrutture.

Sono auspicabili, inoltre, anche gli interventi, per la rimozione dei colli di bottiglia lungo l'idrovia, che ostacolano la navigazione fluviomarittima in V classe e che congelano le iniziative e gli investimenti del settore.

Per la promozione dell'infrastruttura, è utile pensare a forme di supporto per contribuire a rendere competitivo il trasporto fluviale, agendo anche sui dazi che rendono poco concorrenziale questa modalità di trasporto.

In sintesi: è prioritario mettere le infrastrutture al centro. Lo sviluppo di un territorio è legato alla mobilità delle persone e delle merci in tempi contenuti. Abbiamo bisogno di collegamenti che funzionino affinché le materie prime possano arrivare senza intoppi ed il prodotto finito possa essere consegnato in modo competitivo.

Con gli strumenti già esistenti, quali "Invest in Lombardy", l'obiettivo è quello di intercettare aziende interessate alla Lombardia e proporre Mantova come territorio con precise caratteristiche.

Il nostro impegno va nella direzione di creare un contesto favorevole per l'attività di impresa. Su questo terreno Mantova deve rappresentare un territorio che accoglie le aziende favorendo, a livello locale, un percorso autorizzativo certo nei tempi e

semplificato; questo per dare una dimostrazione concreta di efficienza ed efficacia di una moderna pubblica amministrazione.

In questa occasione, chiediamo alle Istituzioni pertinenti di condividere questo nostro programma di sviluppo e di supportarci in maniera concreta per favorire insediamenti produttivi nel mantovano, in particolare nell'area di Valdaro. Riteniamo sia altresì fondamentale il rafforzamento della governance politica del porto con garanzia di uno scenario istituzionale e di autorità portuale certo e costante.

Un'opportunità sarebbe per il nostro tessuto imprenditoriale l'inserimento di Mantova e del distretto del tessile (Asola - Castel Goffredo) all'interno dei territori che possono usufruire delle agevolazioni previste per il rilancio delle aree colpite da crisi industriale e di settore per poter rivitalizzare il sistema economico virgiliano e creare nuova occupazione.

Per quanto riguarda l'innovazione, quale strumento per la crescita del comparto manifatturiero, occorre tenere presenti le caratteristiche dell'impresa mantovana, realtà di piccola dimensione (il 95% ha meno di 10 addetti e si colloca nella definizione di microimpresa). L'“innovazione” come ricerca applicata non è idonea per le nostre aziende, essendo questa più adatta ad un target di imprese strutturalmente più grandi e con maggiori disponibilità economiche.

A Mantova, però, c'è comunque necessità di sviluppare innovazione, fattore strategico importantissimo e pilastro per mantenere la competitività.

Nella nostra città non sono presenti laboratori universitari per attività di ricerca e sperimentazione con un reale impatto sulla realtà imprenditoriale, pertanto è necessario creare un meccanismo diverso, ma ugualmente efficace, per consentire alle imprese una risposta in termini di innovazione di prodotto e di processo.

E' quello che stiamo cercando di fare con il progetto per l'attivazione di un laboratorio territoriale per l'occupabilità, candidato sul bando del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Questo progetto, con la convergenza di una nutrita partnership (istituzioni scolastiche, università, associazioni economiche ed enti pubblici) mira, partendo dall'analisi dei fabbisogni delle imprese, a sviluppare idee innovative nel campo della produzione, prototipando prodotti e processi nuovi da applicare in azienda.

A latere, con accordi tra Camera di commercio e Associazioni, si esplorerà un servizio di affiancamento per le aziende per trovare il contatto con il laboratorio di ricerca nonché per il reperimento di fondi di finanziamento a supporto del progetto di innovazione.

Si suggerisce l'attivazione di un accordo di programma, dedicato al binomio università e innovazione, per supportare la fase di start up del laboratorio e per rendere diffuso l'utilizzo dello stesso da parte delle imprese.

All'interno delle linee di indirizzo della Legge Regionale “Manifattura diffusa creativa e tecnologica 4.0” si ravvisano importanti opportunità per operare con azioni di sistema

integrate che sfruttino la convergenza e l'interesse del sistema produttivo e di quello dell'istruzione e della formazione professionale.

Le priorità che, con consenso unanime abbiamo individuato, valorizzazione del porto fluviale e innovazione, rappresentano una occasione di rilancio per il tessuto produttivo con riflessi importanti sulla ripresa dell'occupazione.

La crescita del nostro territorio non può prescindere da un'occupazione stabile e qualificata. Un'attenta analisi dei fabbisogni occupazionali e formativi e una fattiva collaborazione con l'università e gli istituti superiori (oggi sollecitata anche dall'alternanza scuola-lavoro, pur con le sue criticità) costituiscono elementi determinanti per aumentare e accrescere anche qualitativamente il tasso di occupazione nella provincia di Mantova. Per questo è necessario gestire efficacemente le politiche attive per il lavoro e coordinare le attività, coinvolgendo tutti i soggetti per un efficace utilizzo delle risorse disponibili, con particolare attenzione ai settori emergenti e alle nuove tecnologie.

**IN CONCLUSIONE:** per la programmazione futura il tema dominante sarà quello della crescita dopo anni di crisi. Una crescita che dovrà essere non solo sostenibile, ma anche intelligente ed inclusiva che punti ad un rapporto più stretto tra mondo imprenditoriale, enti di formazione e istituzioni.

Per questo, si dovranno adottare soluzioni per garantire, da un lato, la coerenza nel portare avanti i piani di sviluppo a livello provinciale e dall'altro la riduzione di quelle frammentazioni che spesso ci sono state in passato.

Riteniamo necessario uno sforzo per una nuova progettualità insieme per rendere attrattivo e favorevole il nostro territorio, ricco di bellezze artistiche ma anche di imprenditori capaci e con spirito di iniziativa che, con la loro attività e l'apporto del capitale umano hanno contribuito a far conoscere il Made in Mantova, non solo sul mercato interno ma anche su quello internazionale.

Il nostro impegno non termina qui e per questo chiediamo che i rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali oggi presenti a Mantova mettano tutto il loro impegno per fornire risposte concrete per la parte di loro competenza.